

La fine del Postmoderno?

Riscoprire la solidità contro la liquidità e il pensiero forte contro il pensiero debole

Secondo Jean-Francois Lyotard, il postmoderno è la coscienza del fatto che, cadute le gerarchie del pensiero, tramontati i grandi movimenti e le utopie l'unica cosa che resta da fare è un consapevole rimescolamento di idee, di immagini, di oggetti. In una intervista all'Istituto italiano di cultura di Parigi nel 1994 il filosofo precisava: "Siamo abitati, senza saperlo, da quella che Lacan chiamava la 'cosa', che non è mai soddisfatta. Siamo abitati, nelle produzioni simboliche, dal mercato culturale, dal sistema, da ciò che esige comunicazione e circolazione. Il sistema non è mai soddisfatto dei nostri scambi comunicativi con gli altri: probabilmente non ci domanda niente, ma verso di esso ci sentiamo in debito. In realtà dovremmo tentare, non direi di esprimere, ma almeno di dare forma a ciò che esso rifiuta. è un atto di resistenza: e solo questo atto può essere all'origine delle opere culturali, comprese le opere inutili". Il sentimento postmoderno nei confronti dello spazio condivide la posizione di Michel Foucault: tende cioè a liberare lo spazio urbano dalla sua dipendenza dalle funzioni e tende a vederlo come un sistema formale autonomo che "incorpora strategie retoriche e artistiche che sono indipendenti da ogni semplice determinismo storico". Lo spazio sarebbe reazionario mentre la storia e il divenire sarebbero rivoluzionari. Il geografo e urbanista David Harvey del Cuny Graduate Center di New York ci ricorda che nel campo dell'architettura e del disegno urbano il postmoderno rappresenta una rottura rispetto all'idea modernista di una urbanistica basata sui piani urbani ad ampia scala, razionali ed efficienti, sostenuti da un'architettura senza fronzoli.

Il postmodernismo coltiva, invece, un concetto secondo cui il tessuto urbano è necessariamente frammentato, un palinsesto di forme del passato sovrapposte l'una all'altra, e un collage di usi correnti, molti dei quali possono essere effimeri. Poiché la metropoli è impossibile da controllare se non a piccoli pezzi, il disegno urbano mira semplicemente a essere sensibile alle tradizioni e alle storie locali, ai bisogni e ai capricci particolari generando così forme architettoniche specializzate, quasi su misura, che possono variare dagli spazi intimi personalizzati alla monumentalità tradizionale, alla gaiezza dello spettacolo. Tutto ciò può essere sviluppato facendo appello a un molteplice eclettismo di stili architettonici. Il filosofo Maurizio Ferraris, ha dichiarato una specie di guerra contro il postmoderno di cui pure aveva fatto parte anche in qualità di allievo di Gianni Vattimo, facendosi portavoce di un nuovo movimento chiamato New Realism di cui fanno parte anche Markus Gabriel e Petar Bojanic. Bisogna riscoprire la solidità contro la liquidità e il pensiero forte contro il pensiero debole. Esiste uno sfondo irrinunciabile del reale che va difeso contro i giochi dell'interpretazione e delle "differenze".

Text by Paolo Di Motoli

Pubblicato su **A+D+M # 36** (febbraio 2012)